



UN PASSO Dance Readings Primo incontro 23 novembre 2020

Estratti da *I bambini ci guardano* di Franca Zagatti pp. 84-90
in Franca Zagatti (a cura di), *Do ut Des. Pensieri e pratiche di danza in dialogo*, MPE, Granarolo dell'Emilia (BO), 2009.

[...] Mi chiedo se non si corra il rischio, in tutta questa tensione ad osservare gli altri, di finire col dimenticare di essere anche osservati.

[...] Se pensiamo, come scrive Nicolodi che *i bambini hanno sempre occhi sgranati verso il viso delle persone per loro importanti sia per leggere il che cosa fare, sia, soprattutto per ricevere il 'chi sono per te', 'chi sei per me', in definitiva il 'come essere'*¹, allora provare a riflettere anche sull'importanza e sull'incidenza che *l'altro sguardo* - quello che gli allievi rivolgono a noi - assume all'interno delle dinamiche di relazione con la classe, non sembrerà poi così superfluo.

Preoccuparsi di essere 'guardati da' significa considerare le nostre azioni da una diversa prospettiva che ci permetta di tener conto, oltre che del contenuto di ciò che andiamo a fare, anche dei modi e delle modalità attraverso cui tale contenuto viene trasmesso e fatto arrivare agli allievi.

[...] Il primo e più frettoloso errore che si può fare avviando una attività educativa di gruppo è quello di dimenticarsi di 'attivare' lo sguardo dei destinatari del nostro messaggio. Forse con un po' di presunzione (o di ansia) riteniamo che quello che andremo a fare sia così interessante e importante, da dimenticare che la prima cosa che il gruppo vede, prima ancora di ascoltare, prima ancora di muoversi, siamo noi.

Attivare lo sguardo va inteso nel senso più ampio del termine, significa catturare l'attenzione, preparare all'ascolto, rendere i nostri allievi disponibili ad esserci... in una parola fare in modo che non siano passivamente presenti. Serve ad esplicitare, e affermare il loro ruolo di destinatari del messaggio e indirettamente a segnalare anche il nostro ruolo di emittenti del messaggio che andremo ad inviare.

Concentrandosi troppo sul proprio sguardo si finisce col dare per scontato che i destinatari del nostro messaggio, solo perché sono lì davanti a noi, siano già pronti e abbiano deciso di guardarci. Frequentemente, accade invece, che la loro presenza sia casuale e distratta e che magari non sia stata preparata in alcun modo, da nessuno.

¹ Nicolodi, G., *Maestra guardami...*, Edizioni Scientifiche CSIFRA, Bologna, 2000, p. 61

[...] Anche se siamo a conoscenza dell'importanza di tutta l'ampia gamma di comportamenti, posture, mimiche, che chiamiamo comunicazione non-verbale, poi, di fatto, quando siamo in situazione ci dimentichiamo che ogni nostro gesto, movimento, atteggiamento, cambio di espressione viene 'guardato da'.

Dimenticarlo, o peggio, non esserne consapevoli significa credere di potere mantenere di diritto la regia della comunicazione sempre a nostro favore, di avere insomma, un po' per statuto, un po' per esperienza, un po' per età, 'il coltello dalla parte del manico'.

Occorre forse ancora ricordare quanta incidenza possono avere i fattori della comunicazione non verbale nel promuovere e completare lo scambio comunicativo?

I gesti che usiamo, le espressioni e la mimica del nostro volto, la coscienza prossemica e posturale, i segnali prosodici di tipo verbale (ritmo del discorso, uso e variazione del tono della nostra voce), segnalano e riflettono, assieme al nostro essere in ascolto, l'apertura al dialogo e l'interesse all'incontro.

[...] Ultimamente quando lavoro con i bambini mi accorgo di percepire molto la dimensione spaziale della relazione. Mi accade molto frequentemente di percepire la sensazione che i bambini siano o troppo vicini o troppo lontani... a volte ci si ritrova a rincorrere la loro attenzione, gli *si sta addosso*, con il corpo, con la voce, con i gesti, la mimica ecc., ma loro sono lontani, non si fanno comunque raggiungere, altre, invece, *si creano distanze* al contrario, si accelera troppo, si va avanti, si sbagliano le vicinanze prossemiche alle loro potenzialità e allora sono loro che rimangono indietro e siamo noi ad allontanarci. In certi momenti lo vivo come uno *sfasamento* spazio-temporale fra me e il gruppo di bambini.

Del resto i vissuti di ogni contesto educativo, ridefiniscono la percezione emotiva dello spazio e del tempo, come scrive Vanna Iori:

*La comunicazione educativa è un 'lasciare venire incontro' e 'un andare incontro', in un tragitto 'io-tu' che diviene luminoso o vischioso nell'incontro emotivo, affettivo e intellettuale.*²

Quando mi succede, quando sento questo sfasamento, allora cerco di operare per fare ordine spaziale e temporale fra me e loro: è un po' difficile da spiegare... è come se cercassi di ricreare uno spazio/tempo neutro per poi ripartire da lì. Mi accorgo che per far questo attivo competenze di tipo sinestetico e non di tipo razionale, voglio dire che non mi metto a pensare, parlare o ragionare, ma cerco di affidarmi ad un sentire percettivo fatto di immediatezza e di senso dell'istante. Senza accorgermene ho usato il titolo di un bel libro sull'improvvisazione³, perché in effetti l'atteggiamento che utilizzo è simile a quello che metto in atto nelle pratiche di improvvisazione, quando il *qui ed ora* del fare prendono il sopravvento sul pianificare del pensiero e si è vigili e ricettivi a cogliere qualsiasi occasione di apertura offerta dalla situazione.

Di fatto, tornando al contesto educativo, mi impongo di *lasciare che le cose accadano*, attendo un po' più del solito prima di intervenire, aspetto prima di parlare, lascio fare, guardo, ma senza caricare lo sguardo – semplicemente guardo, aspetto, reagisco, respiro. Non è che succeda immediatamente qualcosa di risolutivo, ma a me sembra che, in questo modo, anche i bambini tornino a guardarmi, a guardarmi e basta.

Così, si ricomincia da capo.



DES Associazione Nazionale Danza Educazione Società
c/o Dipartimento delle Arti Via Barberia 4 40123 Bologna

² Iori V., "Spazio e tempo", in Bertolini, Piero (a cura di), *Per un lessico di pedagogia fenomenologica*, Erickson, Trento, 2006

³ F. Cappa, C. Negro (a cura di), *Il senso dell'istante. Improvvisazione e formazione*, Guerini Scientifica, Milano, 2006

e-mail: info@desonline.it - sito: www.desonline.it